

Press Release

FEDERAZIONE NAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI DEI PRODUTTORI DI BENI STRUMENTALI E LORO ACCESSORI DESTINATI ALLO SVOLGIMENTO DI PROCESSI MANIFATTURIERI DELL'INDUSTRIA E DELL'ARTIGIANATO

FEDERMACCHINE



viale Fulvio Testi 128, 20092 Cinisello Balsamo MI Italy - tel. +39 0226 255 299, fax +39 0226 255 884, e-mail: press@ucimu.it, www.federmacchine.it

FEDERMACCHINE: DOPO OTTIMO 2021, NEL 2022 L'INDUSTRIA ITALIANA DEL BENE STRUMENTALE RALLENTA

Dopo un ottimo 2021, l'industria italiana del bene strumentale registra, nel 2022, un evidente rallentamento dell'attività, come testimoniato dai dati elaborati dal Gruppo Statistiche FEDERMACCHINE e presentati, questo pomeriggio, in occasione della Assemblea soci della federazione. Accanto al presidente FEDERMACCHINE **Giuseppe Lesce**, è intervenuto il professor **Marco Fortis**, economista e vicepresidente della Fondazione Edison.

I CONSUNTIVI 2021

Nel 2021, il **fatturato** del comparto si è attestato ad un valore pari a **50,4 miliardi di euro**, registrando un **incremento del 21,6%** rispetto al dato del 2020. Grazie a questa accelerazione, l'industria italiana di settore non solo ha recuperato il terreno perso nel biennio precedente (2019-2020) ma ha addirittura migliorato il record che aveva segnato nel 2018.

Le **esportazioni - cresciute, del 18,1%, a 32,9 miliardi di euro** - sono tornate sui livelli pre-pandemici. Le vendite sul mercato estero sono dunque ripartite in modo convinto ma non hanno raggiunto lo slancio che avevano dimostrato nel 2018.

Ottima la performance delle consegne dei costruttori italiani sul mercato interno che, trainate dal consumo, hanno raggiunto il valore di **17,5 miliardi di euro**, pari al **28,6% in più** rispetto al 2020.

Protagonista di una crescita senza precedenti è stata la **domanda espressa dal mercato domestico** che è **cresciuta del 29,7%** rispetto all'anno precedente e si è attestata a **27,2 miliardi di euro**, un valore mai raggiunto prima.

Anche l'**import** ha beneficiato della vivacità della domanda interna attestandosi a **9,6 miliardi di euro**, il **31,7% in più** rispetto al 2020. **Le imprese italiane del settore hanno però dimostrato di saper ben presidiare il mercato locale, come evidenziato dal dato import/consumo che resta al 35,5%.**

Il rapporto **export/fatturato** è sceso, di due punti percentuali, a **65,2%**.

LE PREVISIONI 2022

Le previsioni per il 2022 sono di tenore differente: la crescita registrata nel 2021 fermerà la sua corsa stabilizzandosi.

In particolare, il **fatturato crescerà a 51 miliardi**, l'**1,3% in più del 2021**. L'**export**, atteso in **crescita del 2,1%**, si attesterà a **33,5 miliardi di euro**. Il **rapporto export/fatturato crescerà al 65,7%**

Il **consumo interno raggiungerà il valore di 27,8 miliardi di euro**, il **2,4% in più** rispetto al 2021. Ne beneficeranno sia le **importazioni**, attese in **crescita, del 7,4%, a 10,3 miliardi di euro**, sia le **consegne dei costruttori** che dovrebbero restare stabili a **17,5 miliardi**, - **0,3%** rispetto all'anno precedente. Il rapporto import/consumo crescerà a **37,2%** restando dunque sui livelli tradizionali.

LA DESTINAZIONE GEOGRAFICA DELLE VENDITE/L'EXPORT NEL 2021 E NEI PRIMI 3 MESI DEL 2022

Con riferimento alla **distribuzione delle vendite**, nel 2021, la quota di fatturato realizzata in Italia si è attestata al 35%. Il 28% del totale è stato destinato agli altri paesi dell'Unione Europea. L'Area-UE assorbe quindi circa il 63% del fatturato italiano di settore. Segue l'export in Asia (10%) e in America settentrionale (10%). L'Europa Extra-UE ha assorbito l'8,9% del totale

Nel **2021, l'export italiano di comparto** ha mostrato crescita a doppia cifra in tutti i principali mercati ad esclusione di Spagna e Russia che hanno segnato crescite più deboli. Meglio di tutti, in termini di incremento, hanno fatto Turchia e India. **Principali mercati di destinazione sono risultati:** Stati Uniti (4 miliardi euro, +21,4%); Germania (3,5 miliardi +14,8%); Francia (2,2 miliardi +15,8%); Cina (2 miliardi, +16,6%); Turchia (1,4 miliardi +34,6%).

Nel periodo gennaio-marzo 2022, le esportazioni di beni strumentali italiani sono cresciute (+8,8%) rispetto allo stesso periodo del 2021. Osservando la classifica di destinazione dell'export, nei primi tre mesi, si confermano sostanzialmente le

posizioni registrate nel 2021: Stati Uniti (613 milioni; +13,7% rispetto gennaio-marzo2021); Germania (584 milioni, +5,9%); Francia (366 milioni di euro; +4,5%); Cina (319 milioni -0,9%); Spagna (206 milioni; +13,2%).

L'unico arretramento è relativo ai paesi extra-UE, determinato per lo più dallo scoppio della guerra tra Russia e Ucraina: Russia (-18,3%), Ucraina (-55,3%), Bielorussia (-43%) ma anche Turchia (-9,3%) e Regno Unito (-9,1%). Bene invece le vendite in Svizzera (+21,8%).

Giuseppe Lesce, presidente FEDERMACCHINE, ha così commentato: “i dati appena presentati ci dicono che, archiviato il 2020 flagellato dallo scoppio della pandemia, nel 2021, le imprese italiane del bene strumentale sono state protagoniste di una performance davvero eccezionale. Il mercato italiano, sostenuto dagli incentivi 4.0, ha premiato la nostra offerta facendo volare il dato delle consegne dei costruttori e incentivando anche le importazioni. Il processo di transizione 4.0, avviato ormai da parecchi anni, è in una fase cruciale del suo dispiegamento perché la consapevolezza della necessità di innovare gli impianti manifatturieri si sta allargando ad una platea sempre più ampia di imprese”.

“Per questo - ha proseguito il presidente FEDERMACCHINE - riteniamo che gli incentivi 4.0 debbano divenire strutturali, così da accompagnare in modo continuo e costante l'evoluzione tecnologica delle fabbriche. Alle autorità di governo chiediamo quindi di ragionare su un sistema che preveda il mantenimento di queste misure anche oltre il 2025. Contestualmente è assolutamente necessaria la revisione della normativa sugli ammortamenti che è molto importante per le decisioni di investimento delle aziende. Le norme italiane sono ferme a tabelle stabilite nel 1988, ormai completamente obsolete nel rappresentare i tempi di deperimento dei moderni beni strumentali. Addirittura, ci sono tipologie di beni neppure previste dalle tabelle. Rispetto a questo punto, i nostri imprenditori sono in netto svantaggio rispetto ai colleghi esteri”.

“Il 2022 appare decisamente più complesso del 2021: inflazione in accelerazione; ostacoli al funzionamento delle catene di fornitura; aumento della volatilità dei mercati finanziari; ulteriori rialzi dei prezzi delle materie prime, di quelle energetiche e dei beni alimentari sono tutti fenomeni che fanno ormai parte del nostro quotidiano. Perfino l'avvicinarsi della parità tra euro e dollaro, che in effetti dovrebbe sostenere l'export dei paesi dell'Unione verso gli Stati Uniti e verso le aree legate alla moneta americana, preoccupa poiché rischia di far crescere ancora di più i prezzi di materie prime ed energia”.

“Per questo chiediamo un programma di interventi straordinari mirati a ridurre gli effetti più pesanti derivati dalla pandemia prima, e dalla guerra poi. Materie prime e costi dell'energia stanno diventando insostenibili per molti comparti del settore rappresentato dalla federazione e per moltissimi settori clienti. Il rischio è la paralisi di importanti filiere manifatturiere a tutto vantaggio dei nostri competitors, asiatici per primi. La soluzione è una sola – ha concluso **Giuseppe Lesce** - l'Europa deve muoversi unita se vuole veramente difendere il suo patrimonio culturale e economico fatto di conoscenza, manifattura e regole condivise”.

Sesto San Giovanni, 12 luglio 2022

Contact:

Claudia Mastrogiuseppe, Coordinatrice Gruppo Comunicazione FEDERMACCHINE e Ufficio Stampa, 0226 255.299, press@ucimu.it

Massimo Civello, Ufficio Stampa 0226255.266, press2@ucimu.it

Filippo Laonigro, Ufficio Stampa Tecnica, 0226 255.225, technical.press@ucimu.it